

# RECENSIONI

FRANCESCO BIANCONI

## IL REGNO ANIMALE

Mondadori, pp.253 pp, euro 17,50

Il primo romanzo di Francesco Bianconi è in realtà una conferma. La conferma di un paroliere dalla rara abilità nel coniugare stile formale, sensibilità e acute considerazioni sull'attuale società. *Il regno animale* si fa leggere con piacevolezza ma non rinuncia a un ben preciso impianto narrativo, a differenza delle prove di molte celebrità prestate alla scrittura. Il titolo si riferisce ai protagonisti della nostra contemporaneità, ovvero uomini che spesso si dimenticano di essere tali: ragazze borderline come gatti neri randagi, porci schiavi del sesso spettacolarizzato, galline che si fermano alla superficie *trendy* delle cose, cani da mostra nelle vetrine dello *show business* e via proseguendo. Una metaforica fauna osservata attraverso gli occhi di Alberto, aspirante giornalista turbato da problemi di impotenza che si trasferisce dalla provincia senese a Milano con le difficoltà che ne conseguono. Se la partenza lancia espliciti rimandi a *La vita agra* di Luciano Bianciardi, l'approccio strutturale e la trama se ne discostano via via: caso mai è l'obiettivo di fondo, scattare un'istantanea della vuotezza spirituale del BruttoPaese, che può dirsi immutato. Ecco così che traffici di droga, urbanizzazione a danno della natura o svalutante tendenza a rendere mondano il linguaggio dell'editoria finiscono sotto la lente d'ingrandimento. Ci si emoziona a sorpresa quando si parla di amicizie sbiadite dal vivere apparente (nel capitolo *Le rane*, che amplia la storia dell'omonima canzone), legami familiari che si concludono con dolori talmente forti da spezzare in due ogni riflessione sull'eventuale fede. Non si rinuncia, comunque, a un brio smaccatamente pop, ad abbracciare un (auto)ironico piano del gioco: per esempio, varie persone note - da Gianni Marocco e Gianni Cicchi a Carlo Antonelli di *Rolling Stone*, da Quentin Tarantino e Isabella Ragonese allo stesso songwriter dei Baustelle - compaiono trasfigurate fra le pagine. Raccontare di rocker mancati fornisce poi l'assist per esprimere il proprio punto di vista sull'essere musicisti oggi, mentre la stazione Centrale già cantata in *Antropophagus* fa da sfondo al passaggio di manichini di carne in progressivo regresso.

Elena Raugeri



## CARTA CANTA

Fonico per Litfiba e PFM, "chitarra disturbata" nei CSI, membro dei PGR, leader dei Rossofuoco e produttore di importanti lavori *indie*: Giorgio Canali racconta 30 anni nella biografia scritta da Samuele Zamuner e Irene Zanetti, *Rosso come il fuoco* (Fernandel). Il giornalista Stephen Davis seguì i Led Zeppelin nel tour americano del 1975. Dopo aver preso appunti su un block notes, li smarri. Misteriosamente ritrovate, quelle memorie compongono *LZ-'75. I Led Zeppelin alla conquista dell'America* (Arcana). L'effervescente Gianluca Morozzi torna a occuparsi di musica con consueto piglio ironico in *Bob Dylan spiegato alla ragazza dei miei sogni (che ascolta soltanto Madonna e i Queen)* edito da Castelvechi, mentre Massimo Del Papa, dopo Renato Zero e Keith Richards, dedica una mappa musicale a Lucio Battisti: *Emozioni. Le stagioni italiane nella musica di Lucio Battisti* (Meridiano Zero). G.V.

IL MUCCHIO SELVAGGIO

SAM LIPSYTE

## CHIEDI E TI SARÀ TOLTO

minimum fax, pp. 372, euro 16,50

Di sicuro, se chiedi, non ti sarà dato. Lipsyte è spietato e se mancate di spirito non riderete. Osannato dalla critica anche grazie al successo di *Home Land*, nella lista dei migliori libri per il "New York Times", oscilla tra la tristezza più nera e l'ilarità più urlata, tanto che a volte non si comprende quando si tratta di disperazione isterica e quando, invece, è l'incoerenza a fare dei guai qualcosa di cui farsi beffa. Se in *Home Land* il protagonista era uno squattrinato, il Milo di *Chiedi e ti sarà tolto* non è in condizioni migliori. Lavora in un'università americana di medio livello dove i figli di papà sono odiosi e capricciosi. Il suo obiettivo è racimolare fondi per i corsi di arte dai benestanti o dai filantropi che fanno della donazione un modo per mettersi a posto la coscienza. Li chiamano gli "sgancia" e quando qualcuno versa una bella somma viene appellato "un bel gancio". Grufolare come maiali alla ricerca di assegni è l'obiettivo numero uno. Ma bisogna essere scaltri e Milo è un pasticcione. Ecco perché all'ennesimo errore viene licenziato. Perdere un impiego appena conquistato quando a casa ci sono una moglie e un figlio piccolo (unica fonte di gioia dato che il rapporto coniugale è vittima dell'insoddisfazione reciproca e di sogni e speranze non si parla più da tempo impegnati come si è a condividere lo schifo per lo sturacessi sotto il lavabo) diventa difficile. A meno che qualcuno non si prodighi per aiutarlo, firmando una donazione sostanziosa. Ma illudersi che le buone azioni non nascondono un prezzo da pagare è un'ingenuità di cui Milo si accorgerà presto. La grandezza di Lipsyte sta nella critica feroce al sistema (*in primis* quello lavorativo) e nella capacità di farci sbellicare anche quando ci sarebbe solo da piangere. Una penna caustica e unica che intesse personaggi indimenticabili in stile *Il grande Lebowski*.



Carlotta Vissani

## LE PAROLE DEL NERO

Ben e Chon sono amici e signori della marijuana a San Diego. La frontiera è vicina, i cartelli messicani mandano loro un video in cui mostrano cosa tocca a chi non si conforma. Adrenalino *Don Winslow, Le belve* (Einaudi). In *Freddo Sud* (Marsilio) Liza Marklund sposta la Svezia in Spagna: la famiglia di una star svedese dell'hockey è sterminata in un lussuoso quartiere di Marbella, mondo parallelo di corruzione. *Teatro d'ombre* di Archange Morelli (e/o) degno di Agatha Christie è ambientato nella Istanbul rinascimentale, tra mercanti di schiavi e principesse circasse. Matteo Malafuoco, già incontrato nei romanzi di Morelli, scoprirà il colpevole. *Il cantastorie di Marrakech* (Mondadori) è Hassan, che cerca di ricostruire la scomparsa di una coppia per cui è accusato suo fratello. Ma ogni testimone dà versioni diverse: quali sono i confini della fantasia nel giallo di Roy-Bhattacharya Joydeep? G.V.